

Cambia l'economia: come cambia la Camera di Commercio

Queste considerazioni intervengono in un momento molto importante per le nostre istituzioni, sia locali che nazionali ed internazionali.

E' in corso un passaggio epocale che, partendo dall'economia, sta toccando tutti i livelli della nostra società:

Il modo in cui è organizzata, le istituzioni che la guidano, le regole che la governano, i sistemi produttivi su cui si regge il suo benessere.

In questi anni - dopo averla a lungo negata - ci siamo abituati a parlare di "crisi" senza riflettere abbastanza sul significato originario di questa parola. Che significa separare, scegliere, decidere.

Il mondo sta cambiando 'in diretta' sotto i nostri occhi. E noi dobbiamo scegliere se accontentarci di esserne solo testimoni o giocare un ruolo da protagonisti.

E' il momento della consapevolezza. E' il momento delle scelte.

Questo passaggio sarà lungo e richiederà un cambio di prospettiva in tutti noi. Non possiamo aspettare che "passi la notte" perché nell'economia della globalizzazione, non c'è differenza tra giorno e notte.

Questa crisi è profondamente diversa da qualunque altra che abbiamo vissuto. Ha scosso dal profondo le certezze di milioni di persone con le loro abitudini, le loro storie, i loro progetti per il futuro.

Non è una crisi congiunturale che segue un ciclo prevedibile di crescita e di stagnazione. Oggi viviamo shock continui nei mercati, nei sistemi politici, nelle tecnologie, in assenza di un vero governo mondiale di questi fenomeni.

Per affrontare questi cambiamenti dobbiamo saperci adattare velocemente, far valere le nostre abilità, immaginare il nostro futuro.

Diceva Albert Einstein "la logica vi porterà da „A" a „B", ma l'immaginazione vi porterà dappertutto".

Certamente la ripresa dell'economia, ad un certo punto, ci sarà. Ma sarebbe un errore attendere quel momento come la fine dei nostri problemi. Siamo entrati in uno stato di trasformazione continua dei rapporti economici e della società che non prevede 'ritorni' all'indietro.

Il quadro economico che abbiamo di fronte resta a tinte forti: i processi di cambiamento sullo scenario globale si sono accelerati, le sfide si sono fatte più difficili, le risorse disponibili si sono ridotte.

Proseguire nella politica fiscale attuale significherebbe portare il prossimo anno la pressione effettiva oltre il 54% del PIL.

Un livello insostenibile, che limiterebbe ancora di più la capacità di spesa delle famiglie e gli orientamenti di investimento delle aziende.

Se non si inverte questa china, la domanda di lavoro frenerà ulteriormente. Secondo il nostro Sistema Informativo Excelsior, quest'anno ci saranno 215mila assunzioni in meno rispetto al 2011. Una riduzione pari al 25%.

L'andamento di tariffe e prezzi minaccia di ridurre ulteriormente i salari reali e il potere d'acquisto delle famiglie.

Davanti a una crisi in continua evoluzione, dobbiamo abbandonare le ricette tradizionali di politica economica e cercare soluzioni nuove.

